

Inediti, aggressivi, futuristici. Grande novità del 2007, i progetti unici firmati dai designer. Mix innovativi di haute horlogerie e tecnologia, con una inedita lettura del tempo

The CONCEPTUAL MASTERPIECES

di Daniela Fagnola

a prima vista non sembrano neppure orologi. Piuttosto creature mecca-

anche come Hammerhead) di Urwerk, creato da Felix Baumgarten e Martin Frei: a indicare le ore tre satelliti cubici rotanti, attraversati da lancette telescopiche per i minuti - il tutto con-

tre sul fondello in titanio rivela un control-board con l'indicatore oil-change, la vite di regolazione e l'odometro cronometrico, che misura il tempo di funzionamento effettivo del mo-

vimento. Anche l'Opus 7 di Harry Winston, non presenta lancette, ma un disco che ruota premendo la corona di carica e segnala le ore, i minuti o l'autonomia su un indicatore triangolare. Concepito da Andreas Strehler, ha la cassa in oro bianco in cui lo spazio è dominato da un grande ponte a farfalla. Di MB&F, l'atelier creativo di Max Busser, è poi l'Horological Machine N° 1, che riporta le ore e i minuti in quadranti separati, con un tourbillon centrale; in oro rosso, ha due movimenti, uno au-



tomatico e uno a carica manuale, e una riserva di marcia di 7 giorni. È firmato invece Greubel Forsey l'Invention Piece 1: in oro bianco, con un "doppio" tourbillon (a due gabbie, l'una inclinata di 30 gradi rispetto all'altra) posto al centro di due semicerchi per le ore e i minuti, indicati da triangoli rossi e blu; in più ha i piccoli secondi e un'autonomia di 72 ore. Di Hautlence è infine l'HLS04 in titanio: un automatico con ore saltanti dalla particolare biella collegata alla lancetta dei minuti retrogradi. (qui sopra, l'HLS04 in titanio di Hautlence. A sinistra, in senso orario: Horological Machine N° 1 in oro rosso di MB & F; Invention Piece 1 in oro bianco di Greubel Forsey; il modello 201 di Urwerk in oro bianco; l'Opus 7 in oro bianco di Harry Winston)



niche giunte dal futuro, robot alieni destinati a qualche androide. In effetti sono strumenti hi-tech ideati da maître horlogers visionari, capaci di dar vita a progetti al limite della fattibilità. Frutto di anni di studi, realizzati con rigorosi calibri di manifattura e inevitabili limited edition, sono capolavori di micro-ingegneria dalla lettura del tempo rivoluzionaria. Ne è un esempio il 201 (noto



trollato da un carousel brevettato. In oro bianco, mostra l'autonomia e la funzione giorno/notte, men-



It's TIME for NEW ART

La ricerca di nuove tecnologie è iscritta nel Dna di De Bethune, la cui produzione è caratterizzata da design e movimenti d'avanguardia. Fondata nel 2002 a La Chaux l'Auber-



son, nel Jura svizzero, da David Zanetta e Denis Flageollet, la manifattura si distingue fin dai tempi dall'esordio per la capacità di rinnovare la grande tradizione orologiera con tutta una serie di invenzioni e di brevetti: come le fasi lunari con un particolare satellite sferico, due inediti bilancieri in titanio/platino e in silicio microcristallino, un sistema oscillante isocrono dotato di componente antishock.

Montate di serie negli orologi, queste innovazioni ne migliorano notevolmente le performance. Ne è un esempio il Power, dall'estetica minimal e dal cuore high-tech: con la cassa in oro bianco impermeabile fino a 10 atm, il movimento automatico con indicatore dell'autonomia e rotore ammortizzato, il quadrante in titanio microlight. D.F. (a sinistra, il Power di De Bethune, modello in oro bianco)